

# «Coltivazioni di mais dimezzate»

Grido d'allarme di **Confagricoltura** per il divieto di utilizzo di Ogm

PORTOGRUARO

Lo consumiamo, lo utilizziamo a tavola e nei mangimi, eppure non lo possiamo coltivare: il mais geneticamente modificato per resistere agli attacchi dei parassiti ha via libera in tutta Europa (Italia compresa), ma l'impossibilità tutta nostrana di metterlo a semenza rischia di stroncare definitivamente il settore agricolo in questione, tanto in Veneto quanto nel resto della Penisola; l'allarme arriva direttamente dalla divisione lagunare di **Confagricoltura**, che ieri ha illustrato tutti i dati relativi a questo comparto, attualmente in forte crisi.

«Solo vent'anni fa nella pro-

vincia di Venezia prevaleva la monocoltura del mais, oggi questo cereale è quasi sparito dalle nostre terre», spiega Giulio Rocca, numero uno dell'ente confederato, «Venezia dal 2006 al 2016 è passata dal secondo al terzo posto in Veneto, ma è un perfetto simbolo della enorme crisi che sta investendo il mercato». In effetti nel 2016 la produzione totale del Veneziano era pari a 3.466.940 quintali, contro i 4.716.428 di dieci anni prima; anche la superficie coltivata è diminuita, passando da 57.887 ettari a soli 31.602. «Stiamo perdendo la produzione diretta di derrate alimentari a causa di una scelta politica strategica fatta dal nostro governo: non

vale forse la pena di aprire un confronto pubblico su un tema così delicato?», rilancia Marco Aurelio Pasti, presidente nazionale maiscoltori e titolare di un'azienda di Eraclea». Ad aggravare ulteriormente la situazione la fumosa normativa sugli aiuti comunitari, che invece di essere destinati ai coltivatori italiani finiscono per favorire i competitor esteri, quando non vengono dirottati nel settore vitivinicolo, che però non sente alcuna crisi». La sofferenza degli agricoltori è ulteriormente sentita dai consorzi, che finiscono per risultare sovradimensionati e costretti a vendere i loro prodotti sottocosto.

**Giacomo Costa**

